

Una strage silenziosa: l'amianto in Italia fa almeno 4.400 morti
l'anno

È di **4400 morti all'anno** circa la stima delle vittime di esposizione all'amianto nel nostro Paese nel periodo tra il 2010 e il 2016: è quanto rivelato da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), i cui risultati sono stati esposti nell'ambito della celebrazione dei 30 anni dalla legge 257/92 sulla cessazione dell'uso dell'amianto. Ad oggi tuttavia, secondo quanto denunciato dall'Osservatorio Nazionale Amianto, gli interventi messi in campo in Italia non sono ancora sufficientemente incisivi per portare a una rapida e definitiva risoluzione del problema.

Sono trascorsi 30 anni dall'emanazione della legge [n.257 del 27 marzo 1992](#), riguardante le **Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto**. Secondo i dati elaborati dall'ISS e presentati in occasione dell'[evento Amianto e Salute: priorità e prospettive nel trentennale del bando in Italia](#) svoltosi presso il Ministero della Salute, nel periodo tra il 2010 e il 2016 sono 4400 circa le morti in Italia dovute all'esposizione ad amianto. Di queste la maggior parte è rappresentata da uomini, all'incirca 3850, contro i 550 casi di donne. La principale causa di mortalità è rappresentata dal tumore polmonare (2830 casi stimati), seguito da mesotelioma maligno (1515 casi), asbestosi (58 casi) e tumore ovarico (16 casi).

Con la legge del 1992 l'Italia è stata **uno dei primi Paesi** a vietare l'utilizzo dell'amianto, date le evidenze di effetti negativi sulla salute. Secondo quanto affermato dal ministro della Salute Speranza nel corso dell'incontro, nel mondo "il 75% dei Paesi è ancora privo di regole". Le conseguenze, tuttavia, si protraggono ancora ad oggi a causa del diffuso uso di amianto nel secondo dopoguerra nel settore edilizio, nei cantieri e in vari ambiti manifatturieri.

Tra **gli interventi** messi in campo nel nostro Paese vi sono la mappatura e la bonifica dei siti contaminati, l'attivazione di un piano per la sorveglianza epidemiologica nazionale della mortalità per mesotelioma in 8000 comuni italiani e l'attivazione nel 2002 del [ReNaM](#), il *Registro Nazionale del Mesotelioma*, al fine di censirne i casi sul territorio. Il *Registro*, attivo presso l'INAIL, opera attraverso i Centri Operativi Regionali e valuta l'incidenza della malattia, indagando anche l'esistenza di eventuali fonti di contaminazione ancora sconosciute.

Tuttavia, secondo quanto [denunciato](#) dall'*Osservatorio Nazionale Amianto* nell'occasione della Giornata mondiale per le vittime di amianto del 2021, in Italia gli interventi non sono effettuati **in maniera sufficientemente incisiva**. Nel solo 2020 si stima che, complice la pandemia da Covid-19, le vittime da esposizione all'amianto si aggirino intorno alle 7000. L'ONA prevede inoltre "il picco di mesoteliomi e di altre patologie asbesto correlate tra il 2025 e il 2030". Il [Piemonte](#), in particolare, si configura ancora come una delle regioni più colpite in Italia, con il 16% dei casi di mesotelioma dell'intera penisola italiana.

Una strage silenziosa: l'amianto in Italia fa almeno 4.400 morti
l'anno

[di Valeria Casolaro]